

ne mortale.

E così il giudice Zanon riceve addirittura un pubblico plauso dalla sovrana Corte Costituzionale per il suo profondo senso del diritto e dello Stato, che però non gli hanno impedito di lasciare l'auto blu, con tanto di autista carabinieri, in uso alla signora per shopping e vacanze: attività solitamente abituali o di un certo impegno temporale. Mentre il tapino, che è soltanto dipendente da una società di diritto privato, ma a partecipazione pubblica, ha dovuto dimostrare di avere usato un cellulare solo per poche telefonate ed anche brevi per poter sfuggire alla pena (piuttosto severa per il reato di peculato). Dice l'art. 3 della Costituzione: "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge". Forse la frase doveva finire con un punto interrogativo?

IL DIBATTITO SUI VACCINI

La politica deve tutelare la salute

Mara Negradi

responsabile salute Partito Democratico

Vi sono palesi irrazionalità nelle argomentazioni di chi si oppone alla legge sulla obbligatorietà della vaccinazione. Irrazionalità che traspaiono anche nelle dichiarazioni della parlamentare Elena Murelli, neo eletta della Lega. Molte persone con posizioni meno estremiste dei No-Vax, infatti, affermano di non essere pregiudizialmente contrari alle vaccinazioni ma si oppongono all'obbligo, sostenendo che una più convincente informazione potrebbe ottenere gli stessi risultati senza una coercizione che considerano lesiva di inviolabili diritti individuali. Peccato che questa informazione la cerchino tra le fake news di Internet piuttosto che tra il personale sanitario, ignorando o fingendo di ignorare che obbligatorietà e volontarietà non sono opzioni alternative, poiché l'obbligo discende proprio dalla inefficacia della sola volontà nel creare quella immunità di gregge che impedisce alle pa-

tologie infettive di assumere carattere epidemico.

L'obbligo, peraltro, è in linea con la Costituzione, che all'articolo 32 stabilisce che la legge può obbligare a determinati trattamenti sanitari nell'interesse della collettività dovendo commisurarsi i diritti dell'individuo con quelli della comunità.

Il rifiuto della vaccinazione non è un atto privato, una scelta fatta a proprio rischio e pericolo, ma coinvolge la salute di tutti. Pensiamo anche a bambini che non possono essere vaccinati per concomitanti gravi patologie e al rischio che corrono le donne in gravidanza. Se oggi più nessuno muore di vaiolo è per l'imponente sforzo compiuto dall'OMS tra il 1958 e il 1977 che portò alla completa eradicazione della malattia dichiarata nel 1980. Anni prima milioni di persone nel mondo morivano di vaiolo. A questo straordinario risultato si arrivò proprio attraverso vaccinazioni di massa che crearono una immunità talmente diffusa - si chiama immunità di gregge - da impedire al virus di trovare terreno per la sua replicazione. Quanto alla pretesa informazione che si invoca, è paradossale pensare che possa scaturire da un dibattito in cui si abbia la pretesa di discutere il sapere scientifico. Un sapere confortato da migliaia di studi condotti in tutto il mondo. Il virologo Roberto Burioni chiamato ad un confronto sul tema da Dino Giarrusso candidato del M5S e giornalista de "Le Iene", ha dato una risposta lapidaria: "Se parliamo di vaccini, ci sono due possibilità: lei si prende laurea, specializzazione e dottorato e ci confrontiamo. Oppure - più comodo per lei - io spiego, lei ascolta e alla fine mi ringrazia perché le ho insegnato qualcosa." Qualcuno troverà arrogante questa risposta e probabilmente lo è, ma ha il merito di spazzare il campo da troppi equivoci che atteggiamenti più concilianti alimentano. La scienza non è democratica, le leggi della fisica, della chimica, della biologia non si votano a maggioranza.

Compito della politica è quello di tutelare la salute pubblica come meglio è possibile con gli strumenti che il sapere scientifico mette a disposizione. Ed è un compito che ha particolare pregnanza quando riguarda bambini che alla nostra responsabilità devono affidarsi ciecamente.